Forte manifestazione a Reggio Emilia

Contro le frodi massaie nelle piazze

Condannato un industriale di Ferrara — Situazione normale a Roma, secondo il Comune

La notizia più interessante nel campo della lotta contro le frodi alimentari è giunta da Reggio Emilia. Le donne reggiane hanno deciso di intervenire direttamente in questa azione contro i sofisticatori ed hanno dato vita ad una vivace manifestazione di piazza. Un lungo corteo ha percorso le principali vie della città, recando cartelli e striscioni che dicevano: «Basta con il veleno nei cibi!», «Siano severamente puniti gli adulteratori!», «Vogliamo che la salute dei nostri figli sia salvaguardata!», «Leggi più efficaci contro i nemici della salute!».

Due folte delegazioni si sono poi recate al Comune e in Prefettura per consegnare alle autorità un pro-memoria, contenente una serie di proposte concrete per una più efficace lotta contro i sofisticatori degli alimenti.

Frattanto, continuano a pervenire notizie di denunce per la produzione e la vendita di cibi sofisticati.

C'è stata anche una condanna emessa dal Pretore di Ferrara, a carico dell'industriale Enrico Lega, di 33 anni, titolare di un'industria che produce cioccolata e dolciumi. Il Lega è stato condannato alla pena di 150.000 lire di multa per aver venduto del surrogato per crema di cioccolato e di aver posto in commercio, come crema di cioccolato, un prodotto non conforme alla denominazione.

Nella «crema di cioccolato» sono stati rinvenuti acidi palmitico, stearico e oleico, caratteristici del grasso di maiale.

A Gorizia, è stato denunciato il titolare del «Burrificio Alto Isonzo», Ferrante Piotti, per aver fabbricato burro con sego acquistato in America e normalmente usato per far scivolare le navi dagli scali all'atto del varo. Al sego, veniva aggiunta una polvere bianca che aveva la proprietà di conservare il prodotto molle di estate e duro di inverno, secondo le caratteristiche del burro genuino. Un additivo chimico dava alla sostanza il sapore e il colore simili a quelli del burro.

La sofisticazione effettuata da questo burrificio è di antica data. E' stata iniziata nel 1954, dapprima con lo impiego della margarina e poi con il sego per il varo delle navi.

I pacchetti di burro venivano presentati al consumatore in pacchetti ben confezionati, con la scritta «soprafino» o «superiore» o, addirittura, «da the».

Gli autocarri che portavano alla fabbrica il sego entravano in un magazzino, che la polizia ha definito «segreto».

A Gela, sono stati sequestrati in un grande magazzino i forti quantitativi di formaggi adulterati, mortadelle e prosciutto avariati.

In provincia di Pavia, sono stati denunciati: Luciano Molinari e Francesco Mocchi, per aver venduto burro deficiente di grassi; Michele Azzaretti e Mario Agostinelli per commercio di pane eccessivamente umido; Giacomo Trespioli per vendita di vino acido; Livio Baratto per aver fabbricato gassose colorate artificialmente; Giovanni Lazzati per aver posto in vendita latte annacquato.

Tre ditte produttrici di vino — la «Marino Anselmi» di Monteforte d'Alpone, la «Biscardo» di Bussolengo e la «Tenternella» di Legnano — sono state denunciate per aver posto in commercio il loro prodotto adulterato. Dalle analisi effettuate a Genova su campioni prelevati presso alcuni negozi di Santa Margherita Ligure e di Rapallo, è risultato infatti che le bevande messe in commercio sotto le false etichette di «Bardolino», «Tokay» e «Bianco laguna», contenevano sostanze organiche clorurate.

In provincia di Taranto a Castellaneta, il veterinario provinciale ha ordinato la chiusura di cinque macellerie.

Sono stati denunciati alla Autorità giudiziaria: Giuseppe D'Aprile, Leonardo Fanelli, Rocco Larocca, Rosaria Benedetto e Vincenzo Cellamare.

A Roma, dopo una serie di indagini e di analisi, il Comune ha diramato un comunicato in cui si dice che tutti i formaggi controllati sono risultati genuini. «Gli assessorati comunali di Igiene e all'Annona — dice il comunicato — hanno ricevuto i risultati definitivi delle analisi effettuate su numerosi campioni di formaggi di vario tipo, che erano stati prelevati presso molti grossisti e dettaglianti della città. I risultati delle analisi stesse, effettuate in maniera assai accurata e scrupolosa, sono completamente regolamentari».

A Perugia, l'Amministrazione provinciale ha indetto una conferenza stampa, che è stata tenuta dal dott. Brogioni, direttore del laboratorio di igiene e profilassi. L'attività svolta è stata condensata in queste cifre: 4022 analisi effettuate su campioni prelevati e 127 denunce. Nel complesso, sono state condotte 35 mila operazioni: ciò è stato possibile per i «mezzi imponenti» di cui la Amministrazione provinciale ha dotato il laboratorio. Il medico provinciale può inoltre disporre di un numero di vigili adeguato alla bisogna.

Infine, si apprende che la Unione province toscane ha indetto per mercoledì prossimo una riunione per esaminare il problema delle sofisticazioni alimentari alla luce dei recenti avvenimenti e per esaminare la situazione esistente al riguardo nella regione.

Il punto

Le frodi dopo 15 giorni

Nel corso di due settimane, lo scandalo delle sofisticazioni alimentari si è allargato a dismisura, ha investito tutto il paese, ha fatto muovere il governo e tutti gli uffici pubblici decentrati, dei ministeri o degli enti locali.

In verità, il fenomeno delle sofisticazioni non è nuovo e si può dire che è congeniale al sistema di produzione e di circolazione dei generi di consumo alimentare. Nel corso di questo mese, se ne è avuta una recrudescenza più accentuata ed estesa.

Le prime, clamorose avvisaglie si sono avute a Milano, a metà settembre, con la scoperta e il sequestro di alcune tonnellate di formaggi tipo «grana» e «parmigiano», confezionati con

Ben presto si scoprono altri prodotti adulterati. Il giorno 20 viene annunciato, sempre a Milano, che la «squadra repressione frodi» ha messo le mani su un ingente quantitativo di vino contenente una notevole quantità di acqua naturale, sidro, un colorante proibito (l'enocianina) e alcool denaturato. Per quanto riguarda il vino, la notizia più clamorosa si ha alcuni giorni dopo: in Germania ne vengono sequestrati otto milioni di litri provenienti dall'Italia. Tale vino è ricavato da ossa di bue, tannino, colla di pesce, resti animali e alghe. Lo stesso ministro della Sanità, Jervolino, dichiara alla Camera di essere venuto in possesso di un'altra «formula segreta».

Ma la gamma dei cibi adulterati si allarga. Ecco il formaggio lavorato con aldeide formica e acqua ossigenata, la pasta «all'uovo» colorata con metacarotene; i biscotti contenenti sostanze cancerogene come i glicoli...

Una vasta operazione viene condotta nel Veneto e si conclude, il giorno 24, con la denuncia di una nota ditta di Noventa Padovana, l'«Alpea», responsabile di aver prodotto e messo in commercio burro composto da scar-
«immondizia»
ti di macellazione animale, grasso di cocco e di balena e poi amalgamato con bagni in soluzioni di calce viva e di acido tartarico.

Il giorno 26, si ha notizia che una nota ditta produttrice di gelati è stata denunciata per aver prodotti gli «Ice Cream» con «glicol poliossietilenico», di cui sono noti gli effetti cancerogeni.

A mano a mano che l'azione repressiva si allarga su tutto il territorio nazionale, vengono in luce nuove formule di sofisticazioni: bibite con acido benzoico, marmellate con estratti di zucche, pane con cruschello per maiali. E, forse, la lista non è finita. Se le squadre di repressione continueranno con rigore la loro opera, nei prossimi giorni avremo forse nuove, imprevedibili scoperte

Intossicazione

Veleno sulle tavole

Con il medesimo ritmo delle frodi alimentari, in ogni parte d'Italia si infittiscono i casi di intossicazione che, evidentemente, sono direttamente collegati alla cattiva qualità dei cibi consumati dalla popolazione.

Una famiglia di Potenza — i coniugi Michele e Maria Sileo e il loro figlio venticinquenne Canio — sono stati colti da violentissimi dolori, dopo aver consumato della pasta asciutta, condita con formaggio avariato che la signora aveva acquistato da un venditore ambulante. Ricoverati allo ospedale di S. Carlo, i tre sono stati sottoposti a tutte le cure del caso.

A Cosenza otto ragazzi di Castrovillari che avevano ingerito generi alimentari abbandonati sotto un cavalcavia, sono ricoverati in osservazione all'ospedale di Pollino. I giovinetti avevano ritrovato nella scarpata della statale n. 105, biscotti, bottiglie di succhi di frutta, barattoli di sottaceti, marmellata e sardine: circa un quintale e mezzo di merce avariata, poi sequestrata e distrutta dai carabinieri. E' bastato che ne assaggiassero per essere colpiti da violenti dolori addominali.

A Napoli, una salsiccia ha avvelenato la piccola Luisa Bifaretti di sei anni, abitante al vico 1° Politici 5. La bambina, che è stata ricoverata in pericolo di vita, per grave forma d'intossicazione alimentare, aveva consumato ieri sera una salsiccia, acquistata dalla madre in una macelleria del quartiere. E' stata aperta un'indagine.

Nell'asilo di Pozzonuovo (Padova), infine, ben settantasei bambini, fra i due e i sei anni, sono rimasti intossicati da una minestra asciutta andata a male. Le suore, che dirigono l'asilo, hanno provveduto a trasportare i piccoli all'ospedale: nessun caso grave, per fortuna.

Conferenza di Stresa

In ogni comune un «garante» delle strade?

Le vie maltenute hanno provocato in un anno oltre 3 mila incidenti

Dal nostro inviato

STRESA, 19

La frequenza dei sinistri che si verificano a causa della cattiva manutenzione delle strade, dell'errata o deficiente segnalazione è tutt'altro che irrilevante. Alla Conferenza del traffico, si è rivelato stamane che, nei dodici mesi del 1959, lo stato precario delle vie di comunicazioni provocò oltre 3120 incidenti, con 195 morti e 3107 feriti.

Ma fino a che punto sono responsabili ANAS, Province e Comuni, cioè gli enti pubblici proprietari delle strade, in caso di incidenti dovuti a cattiva manutenzione?

Da un punto di vista giuridico, la situazione è già chiaramente delineata. In Italia, l'ente proprietario è obbligato per legge a mantenere in efficienza la strada, ma è sempre e soltanto l'ente, senza alcuna possibilità di intervento da parte del «cittadino che guida», a giudicare se una certa strada sia o meno agibile.

Nettamente «colpevolista» è stata la tesi illustrata dai relatori avv. Piccardi e Perseo: l'ente proprietario della strada dovrà essere citato in giudizio per la rifusione del danno allo automobilista, salva la sua facoltà rivalersi sul funzionario dipendente che omise di apporre il segnale di avvertimento sulla strada sconnessa.

Di fronte alla realtà di ogni giorno, lontano dalle formule astruse e dalle disquisizioni giuridiche di cui oggi si è fatto gran spreco nella sala delle conferenze, la situazione appare sensibilmente diversa. Come si fa, ad esempio, a stabilire con esattezza l'entità delle colpe commesse dal funzionario dell'ente pubblico?

Qualcuno ha parlato di una tendenza delle pubbliche amministrazioni proprietarie di strade a scaricare sui dipendenti, spesso insolvibili, conseguenze civili dei sinistri; altri, con una visione piuttosto schematica del problema, ha sostenuto che l'ente pubblico deve essere sempre chiamato a rispondere quando le riparazioni delle strade non siano tempestive, «purchè — è stato risposto dai rappresentanti di alcune Amministrazioni provinciali e comunali — lo Stato assegni i mezzi finanziari, oggi del tutto inadeguati».

E su questo elemento obiettivo, condizionante, «colpevolisti» e «innocentisti» hanno trovato il punto d'incontro.

Di concreto, c'è da segnalare le proposte dell'avvocato Perseo, il quale ha suggerito la nomina di un responsabile della segnaletica stradale in ogni comune.

Pier Giorgio Betti

Chianciano: i premi a Mucci Zanzotto e De Feo

Dal nostro inviato

CHIANCIANO, 29.

Velso Mucci e Andrea Zanzotto, ex-aequo per la poesia e Sandro De Feo, per la narrativa, sono i vincitori della quattordicesima edizione del Premio Chianciano

Le relazioni delle due giurie confermano il travaglio che, quest'anno molto più che nel passato, ha accompagnato la scelta dei vincitori, per quanto riguarda la poesia, escluso Alfonso Gatto, che ha vinto il Premio «Isola d'Elba», e il Roversi, la rosa si è rapidamente ristretta a L'età della Terra di Velso Mucci e alle Nove ecloghe di Andrea Zanzotto. Del primo, si sottolinea la «vena densa e appassionata, nutrita anche degli affetti familiari, che si incanala in forme ligie alla tradizione e tuttavia di indiscutibile modernità». Circola infatti nella raccolta di Mucci — che riassume l'esperienza di parecchi decenni nobilmente spesi in un fruttuoso amore della poesia — una singolare serietà di vita morale orientata verso un mondo nuovo e rigenerato, esigenza in lui tanto viva che tutti ne possono raccogliere immediatamente la voce

Zanzotto, invece, riconosce — e ne è testimonianza la sua raccolta di versi — una crisi della poesia nei suoi vecchi modi e contenuti, non più capace di adeguarsi alla nuova realtà e da qui, lui poeta di attitudini speculative, parte per chiedere, come sottolinea la relazione, «rivelazioni che essa sembra rifiutarsi e che tuttavia il poeta riesce a strapparle per intermittenti, commoventissime schiarite».

Bastano questi accenni a dimostrare come, sino all'ultimo momento, la decisione della Giuria sia stata contrastata; a tal punto che, in deroga allo stesso regolamento, si è deciso — vista la tenacia con la quale ciascun giudice rimaneva attestato nelle sue posizioni — di suddividere il premio di un milione tra i due vincitori ex-aequo, e di segnalare la raccolta di Luciano Frezza, La Farfalla e la rosa

Ancor più contraddittoria — si pensi alla scelta inequivocabile dello scorso anno: Pier Paolo Pasolini — la decisione della giuria del Chianciano-narrativa di assegnare il milione alla singolare ma non certo essenziale opera prima di Sandro De Feo. Gli inganni, «una storia — ammette la relazione — povera di fatti e scarsa di personaggi che sembrano piuttosto schizzati che disegnati, ricca di un sottofondo autobiografico, di esperienze divenute memoria», che, pure, colpisce la giuria, «per la complessità dei motivi ispiratori e la sicurezza dei risultati».

La decisione appare chiaramente contraddittoria se si tiene conto che alle originali e per più versi interessanti esperienze di Bevilacqua (Una città in amore) e di Cassieri (Il calcinaccio) è stata appunto preferita una storia scritta nelle dimensioni della memoria, critica, anzi autocritica, di un protagonista della dolce vita, in cui appunto la vicenda di De Feo è inquadrata.

Sono stati assegnati anche cinque premi a giornalisti che hanno scritto di Chianciano. I premi sono stati attribuiti, nell'ordine, a Massimo Grillandi (Corriere Ticinese), Franco Nobile (Paese), Angelica De Stazi (Giornale del Mattino), Fernando Romeo (Voce Repubblicana) e Giuliana Poppi (Nazione-sera).

Nel corso dei loro lavori, le giurie del «Chianciano» hanno rivolto il loro commosso pensiero a Francesco Flora che per dieci anni le presiedette. In omaggio alla sua memoria e nel dolore della sua scomparsa recente, i giurati hanno deciso, per quest'anno, di non darli un successore

La nobile figura del Flora era stata commemorata con accenti commossi da Leonida Repaci nel corso della tradizionale conferenza stampa pomeridiana.

Dal dibattito scaturito dalle relazioni della Giuria, erano ancora una volta emerse le difficoltà di una scelta coraggiosa e critica che, alla resa dei conti, è venuta a mancare.

G. Frasca Polara

Palermo

Contadino ucciso a lupara

PALERMO, 29.

Il contadino Bongiovanni, di 49 anni, da Cammarata, è stato rinvenuto cadavere nella campagna di Valledolmo. La vittima è stata uccisa a colpi di «lupara». Si ritiene che il delitto sia stato compiuto per motivi di vendetta. La vittima è stata soppressa con due colpi di lupara uno al capo e l'altro al petto. Il Bongiovanni, coniugato e padre di due figli, risulta pregiudicato. Il cadavere è stato rinvenuto casualmente da alcuni campieri del conte Tasca, in contrada Carbumene, un podere di proprietà dell'ucciso.

Il Bongiovanni era uscito stamane di casa verso le otto diretto nella sua proprietà. Da allora non si sono avute sue notizie fino a quando i campieri non hanno effettuato la macabra scoperta. Immediatamente hanno avvertito i carabinieri di Valledolmo che hanno iniziato subito le indagini.

la notizia del giorno

Chi urla di più

Un dentista britannico ha trovato il modo di bloccare sul nascere l'urlo del cliente, inevitabile, a quanto pare, al momento dello «strappo». Basta rispondere all'urlo, con un urlo di potenza assolutamente superiore: questo provoca nel malato uno «choc» che potrebbe definirsi «non competitivo» dal quale l'uomo è umiliato e costretto al silenzio.

Il singolare metodo viene illustrato nel rapporto annuale del «Consiglio per la Difesa Medica», una organizzazione che cura la difesa dei dentisti e dei medici contro i clienti insoddisfatti.

L'odontoiatra che si è rivolto alla organizzazione mise in atto, con parziale insuccesso, il singolare espediente nei riguardi di un piccolo paziente. Quando il malatino, al momento dell'estrazione, emise l'urlo previsto, lo specialista caricò al massimo i polmoni e gli rispose con un ululato di potenza inaudita. Per la madre del piccolo, che aspettava in anticamera, precipitatasi nello studio, afferrare il pargolo e fuggire a gambe levate fu questione di attimi.

E' ACCADUTO

Terremoto

I sismografi dell'osservatorio metereologico di Taranto hanno registrato, alle 7,22 di ieri mattina, una scossa di terremoto che ha avuto il suo epicentro a 200 chilometri in direzione levante

Ex detenuto

Giuseppe Trerè, dimesso ieri mattina dal carcere di Poggioreale, a Napoli, ha tentato di uccidersi nell'ufficio di un giudice che si era rifiutato di cercar di trovargli un lavoro. L'ex detenuto ha rotto i vetri di una finestra e ha poi tentato di gettarsi dal quinto piano. E' stato trattenuto da alcuni agenti

Cadavere

Il cadavere di un uomo è stato rinvenuto in strada San Vito 65, in una villa di proprietà di alcuni nord-americani. Il cadavere era ormai in stato scheletrico. Nel cranio dello scheletro sono stati trovati due fori di entrata e uscita di una pallottola da rivoltella. Accanto al cadavere è stata rinvenuta una pistola cal. 6,35. Dai primi accertamenti, la morte risalirebbe ad un anno

Rubate le paghe

Alcuni ladri, dopo essersi introdotti ieri notte in una fabbrica di mobili di Torino, hanno divelto e asportato una cassaforte contenente le buste paga degli operai: tre milioni di lire il bottino

Bambino travolto

Un'utilitaria, guidata dal meccanico Giovanni Lacreta, di 34 anni, ha investito e ucciso il piccolo Giuseppe Brienta, di 8 anni, che percorreva in bicicletta la statale 276, nei pressi di Potenza.

che tempo fa

Su tutte le regioni, annuvolamenti irregolari con piogge residue più frequenti sul versante del medio e basso Adriatico. Temperatura senza variazioni, venti deboli. Mari poco mossi.

Londra

Ucciso sul treno cantante di rock

Tre colpi di pistola nella notte - L'assassino già in mano della polizia

LONDRA, 29.

Un cantante scozzese di «Rock and roll», il ventenne Thomas Macbain, è stato trovato ucciso nello scompartimento di un vagone di seconda classe del rapido notturno Glasgow-Londra, nelle prime ore di oggi. Il corpo della vittima che era stata colpita da tre pallottole di rivoltella, è stato scoperto allorquando uno sconosciuto ha azionato il segnale d'allarme, provocando l'arresto del treno, nella stazione di Penrith, nell'Inghilterra settentrionale.

Il treno, che aveva a bordo 400 persone, ha subito un ritardo di quattro ore a causa delle indagini iniziate da numerosi agenti, chiamati sul posto. Nessuna arma è stata trovata nello scompartimento o nel treno. Gli agenti (dopo avere interrogato vari viaggiatori) hanno ispezionato lunghi tratti della ferrovia, nell'ipotesi che l'autore del crimine si fosse disfatto dell'arma gettandola da un finestrino.

Le ricerche dell'autore del crimine sarebbero già state coronate da successo. Questa sera infatti, la polizia ha deferito a giudizio un uomo «in relazione» con la morte del Macbain. L'uomo, il cui nome non viene fornito alla stampa, conformemente alla procedura inglese, sarà tradotto davanti alla magistratura di Penrith.

Il Macbain era nato venti anni or sono a Glasgow, dove era conosciuto come componente di una orchestrina di musica moderna.

Egli era salito alle 22,25 di ieri, alla stazione di Glasgow, sul treno per Londra (dove sperava di ottenere una scrittura), dopo una gaia riunione d'addio con diversi amici. Il segnale di allarme, a bordo del treno, è stato azionato esattamente alle 1.35 dopo la mezzanotte.

Deragliano quattro vagoni

Quattro carri di un treno merci, proveniente da Foggia e diretto a Caserta, sono usciti dai binari poco dopo la stazione di Valle di Maddaloni. Le cause del deragliamento non sono state ancora accertate. I quattro carri, che erano vuoti, erano gli ultimi del convoglio

Gioco tragico

Sepolti vivi tre bambini

LE MANS, 29

Tre bimbi, che giocavano «ai minatori», sono rimasti sepolti e soffocati da una frana improvvisa in una cava di sabbia

La sciagura è avvenuta a Dollon, una grossa borgata del dipartimento della Sarthe, dove abitavano le 3 piccole vittime: i fratelli Renè ed Evelyne Guillard e un loro cugino, Emmanuel-Cristian Forges, rispettivamente di sette, otto e dodici anni.

Muniti di badili, i tre ragazzini si sono recati ieri pomeriggio nella cava e hanno preso a scavare, per gioco, una galleria. Lavoravano di lena, senza rendersi conto che, più avanzavano, più il pericolo aumentava. Infatti, dopo poco, la volta del cunicolo è crollata: e quintali e quintali di sabbia hanno coperto le urla dei bambini.

Solo a tarda sera, la madre, dei Guillard preoccupata di non vedere i figli tornare, è corsa alla cava.

Ha intuito la tragedia, ha urlato al soccorso. Ma dopo ore di febbrili scavi, i tre corpi sono stati estratti ormai privi di vita.

Salva la banda

Drammatico atterraggio

MILANO, 29

La banda musicale dell'aeronautica ha passato un brutto quarto d'ora: l'aereo sul quale si trovavano i 47 militari-musicisti ha rischiato di precipitare a terra e solo l'abilità del pilota, il giovane tenente Glauco Luzzi, che è riuscito a compiere un atterraggio di fortuna, ha evitato una catastrofe.

La banda si trovava in volo a bordo del «C 119» della 49. aereobrigata di stanza all'aeroporto di San Giusto, a Pisa, quando il motore di destra dell'aereo si è improvvisamente bloccato. In quel momento, il «vagone volante» volava nel cielo dell'Alta Italia, diretto a Roma. Il pilota ha tentato con tutti i mezzi di portare al massimo regime il motore di sinistra, mentre il velivolo perdeva velocemente quota.

Finalmente, dopo mezz'ora di lotta, il tenente Luzzi ha intravisto una piccola pista di atterraggio, nei pressi di Montechiari, in Lombardia. Pochi minuti dopo l'aereo rullava al sicuro: era la salvezza.

5 ottobre: Penna e Libro d'oro

Il 5 ottobre saranno consegnati in Campidoglio, alla presenza del Capo dello Stato, i premi istituiti dalla presidenza del Consiglio dei ministri per gli scrittori ed editori che abbiano maggiormente contribuito con la loro opera al progresso culturale del Paese.

Come negli altri anni, i premi consisteranno nella «Penna d'Oro» per lo scrittore, accompagnata dalla somma di 5 milioni, e di un «Libro d'Oro» per l'editore.

La «Penna d'Oro» e il «Libro d'Oro» 1961 sono stati assegnati, rispettivamente a Giacomo Devoto, storico delle lingue di fama internazionale e alla Casa Editrice UTET

Negli anni precedenti le «Penne d'Oro» sono state assegnate: alla memoria dello scrittore Giovanni Papini (1957), al poeta Giuseppe Ungaretti (1958), allo scrittore Emilio Cecchi (1959), al filosofo Bruno Nardi (1960); i «Libri d'Oro»: all'editore Arnoldo Mondadori (1957), all'editore Enrico Vallecchi (1958), all'editore Valentino Bompiani (1959), alla Casa Editrice Zanichelli (1960).